

gio 1388 dopo avergli data Antonietta maritata con contratto 23 dicembre 1393 a Giovanni le Maingre detto Boucicaut II, creato maresciallo di Francia il 23 dicembre 1391. Raimondo Luigi col suo testamento fatto al castello di Bousols il 5 luglio 1399, aveva dato a Luigi duca d'Orleans le sue contee di Beaufort e di Castillon in un alle sue pretensioni su quelle di Avellino e de l'Ile-Jourdain, coll'obbligo di difendere i suoi eredi contra tutti e specialmente contra Antonietta sua figlia, cui diseredava a titolo d'ingratitudine, non lasciandole se non ciò che le avea dato nel maritarla, e facendo erede universale del rimanente de' suoi beni Eleonora sua sorella. Sembra però aver egli in seguito rivocata quella diseredazione, vedendosi da molti atti che Antonietta prendeva il titolo di contessa di Beaufort e di viscontessa di Turenna; e ne fece anche dono al suo sposo unitamente alle baronie di Bousols e di Fai con atto 10 aprile 1413 confermato dal codicillo 18 luglio 1416 nel castello d'Alais pochi giorni prima di sua morte. Ma rimasto prigioniero Boucicaut nel 1415 alla battaglia d'Azincourt e condotto in Inghilterra ove morì nel maggio 1421 senza lasciar figli, non godette i frutti di quella donazione.

ELEONORA di BEAUFORT.

L'anno 1417 ELEONORA di BEAUFORT figlia di Guglielmo Roggiero III, conte di Beaufort e visconte di Turenna, vedova di Eduardo sire di Beaujeu, morto l'11 agosto 1400, si mise dopo la morte di Raimondo Luigi suo fratello in possesso delle contee di Beaufort e di Alais, della viscontea di Turenna e degli altri beni di Antonietta sua nipote, senza verun riguardo per la donazione da essa fatta al maresciallo di Boucicaut. Il re Carlo VI ricevette l'omaggio ch'ella gli fece il 5 luglio 1417 de' dominii di cui ella godette senza veruna opposizione. L'anno 1420 non avendo figli fece nel dì 16 agosto a Pouilly-le-Château nel Bosolese il suo testamento, con cui lasciò la viscontea di Turenna in un a quella di Valerne in Provenza e quanto possedeva nell'Auvergne a suo cugino Amanieu di Beaufort, a cui sostituì, in caso di morte senza discendenza, Pietro di